

VIVERE NON RECITARE

(I detenuti mettono in scena uno spettacolo di Playback Theatre per i disabili e le loro famiglie)

Si avvia alla conclusione il progetto "Vivere non recitare". Il progetto ha come capofila il Vittorino da Feltre diretto dalla Preside Alessandra Larizza e prevede il coinvolgimento della Casa Circondariale di Taranto, dell'Istituto Comprensivo Don Bosco diretto dalla Prof.ssa Carmen Acquaro, del Ciofs/fp Puglia, e dell'Associazione di Promozione Sociale Massimo Troisi che si è occupata della conduzione dei laboratori e della costituzione della rete di partner. Sono stati infatti coinvolti a livello nazionale la Scuola Italiana di Playback Theatre, il MUSE di Roma, il Teatro Patologico di Dario D'Ambrosi e la Compagnia di Teatro Stabile Assai di Roma nella persona di Antonio Turco, direttore di area pedagogica e responsabile delle attività culturali presso Rebibbia reclusione.

Ha coordinato le attività dell'intero progetto la Prof.ssa Decaroli Eliana, per la parte realizzata presso l'Istituto Comprensivo è stata investita invece la prof.ssa Carmen Salluzzi.

A partire da maggio 2016 sono stati avviati e condotti i laboratori di recitazione (tenuti da Maria Teresa Liuzzi e Raffaele Boccuni dell'Associazione Massimo Troisi) e musica (tenuti dalla prof.ssa Elisa Buono). I laboratori sono finalizzati alla realizzazione di uno spettacolo, la cui regia è stata curata dall'esperta di teatro del MUSE Alessia Berardi. Lo spettacolo sarà quindi rappresentato dagli allievi sia in carcere che presso l'Auditorium Tarentum.

I detenuti invece hanno lavorato con il Playback Theatre, un teatro ideato da Johnathan Fox e che rintraccia le sue radici nello psicodramma di Moreno. La grossa scommessa è stata quella di proporre ai detenuti un teatro di improvvisazione che è utilizzabile in contesti sociali. I partecipanti hanno accettato di buon grado di mettersi in gioco approfondendo impegno e partecipazione. Anche la direzione del carcere, nella persona della direttrice Stefania Baldassari, ha appoggiato in toto il progetto favorendone la realizzazione e attuazione.

Questo tipo di proposta ha messo i detenuti nelle condizioni di mettersi al servizio di quella società nei cui confronti si sono resi rei. L'attore di Playback Theatre, infatti, compie un atto di servizio nei confronti del suo pubblico, restituendo dignità a quelle storie che lo stesso pubblico racconta. Un progetto dunque che persegue anche quella giustizia riparativa di cui sempre più si sente parlare.

Il progetto si è avvalso anche di un lavoro di ricerca condotto dalla psicologa Lucia Pastore, la ricerca ha in animo di valutare quanto i laboratori artistici siano in grado di produrre cambiamento e integrazione, e quanto un tipo di teatro, come il P.T., sia in grado di sconfiggere i pregiudizi tanto dei detenuti nei confronti della società, quanto e soprattutto della società nei confronti del mondo del dentro.

Per la prima volta in Italia viene utilizzato il P.T. in carcere per creare integrazione tra disabili, allievi, le loro rispettive famiglie ed i detenuti.

Proprio per la grande valenza sociale il progetto, oltre ad essere finanziato dal MIUR, è stato altresì patrocinato dal Comune di Taranto nella persona del Sindaco in persona ed ha altresì suscitato l'interesse del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere che ha espresso grande interesse per la sperimentazione di laboratori teatrali volti a creare integrazione tra il mondo del dentro e il mondo della disabilità.

Ormai mancano pochi giorni al termine del progetto che si concluderà con lo spettacolo dei detenuti presso l'Auditorium del Liceo Vittorino da Feltre e una tavola rotonda. Prossima tappa il 17 e il 18 dicembre con la

formazione che terrà il Trainer riconosciuto dalla Scuola di Playback Theatre di New York, Gigi Dotti, psicologo, psicodrammista e direttore di Playback Theatre. In quella data gli allievi del Vittorino da Feltre e i detenuti saranno coinvolti in un laboratorio comune, il laboratorio sarà la premessa dell'evento finale che si terrà il 19 Dicembre, con uno spettacolo che porta sul palcoscenico non attori, ma uomini, perché "Vivere, non è recitare"!